

# Processione Aux Flambeaux

**Mons. Erminio De Scalzi, Vescovo e Vicario  
Episcopale della città**

Carissimi

Davvero grande è il mistero del dolore. Soprattutto l'ho pensato davanti all'ospedale Buzzi. Del dolore, del dolore innocente dei bambini: non c'è di fronte a questo dolore una spiegazione umana. Il dolore è un grande mistero e chi non lo accetta come ministero deve dire che il dolore è un assurdo. Noi abbiamo fatto questo cammino con in mano una luce. Ho pensato che sia la luce della fede di cui questa sera dobbiamo ringraziare profondamente il Signore. E il cammino che abbiamo fatto è un po' come il cammino della vita, siamo partiti dalla Chiesa del Signore e al Signore ritorniamo accompagnati dalla grande intercessione di Maria la madre di Gesù la quale ha come suo impegno non quello di portare a se ma di portare a lui: "ad Jesum per Mariam" a Gesù per Maria. E questa luce che è la fede che ci accompagna ci da qualche illuminazione sul mistero del dolore, il dolore non può venire da Dio; e dire che viene da Dio vuol dire negare Dio, perché Dio vuole il nostro bene, vede e vuole il nostro bene più che noi stessi lo vediamo e lo possiamo volere. Non sappiamo da dove viene il dolore, viene dalla caducità della nostra vita, dalla fragilità della nostra esistenza, però noi guardando ad ogni dolore, dicevo là all'ospedale, pensiamo ai dolori del parto che sono gli unici che hanno un senso, un significato proprio per la gioia che ne viene per la nascita di un bimbo come l'ho letto negli occhi di quella coppia che ho incontrato: altrimenti non c'è spiegazione. Un'altra spiegazione è in quelle parole della Bibbia che ci dicono, non ci sarà più né lutto, né pianto ma, pace e gioia. È soltanto un momento di passaggio, ma lo ricordate quel salmo che dice che se anche vado in una valle oscura, il dolore presto o tardi busserà alla porta di ciascuno di noi, tu sei con me, il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza e so che c'è una meta e un approdo là dove non ci sarà più né lutto, né dolore, né lacrime: grande dono è la fede! Ringraziamolo questa sera il Signore e poi impegniamoci ad essere presenti là dove ci sono le persone che soffrono. Interessante il Vangelo che dice che sotto la croce di Gesù stava sua madre, stava in silenzio. Quante parole si

sono dette in questi giorni di fronte a quell'immenso dolore di cui tutti siamo stati anche purtroppo spettatori. No, non bisogna dire troppe parole. Il dolore non ci deve disunire ma ci deve unire. Meglio avere davanti al dolore un silenzio orante, dire siamo qui, se c'è bisogno di aiuto ci siamo. Nessuno deve dire delle parole preparate prima, ma, vale di più un silenzio che accompagna; un silenzio che a volte dice: "guarda tu mi chiedi una spiegazione al dolore, non ce l'ho, ti dico però che anch'io ho paura di soffrire." Sì anch'io ho paura di soffrire, meno di morire perché nella fede morire vuol dire nascere ad un'altra vita dove non c'è più né lutto né lacrime né dolore, ma soffrire e di far soffrire di questo anch'io ho paura. E abbiamo recitato cinquanta volte quella preghiera dell'avemaria che diceva prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte che è il momento cruciale della nostra vita, ma noi sappiamo che c'è una resurrezione, c'è una vita oltre la vita, al di là della vita. Grazie Signore del dono della fede, simboleggiato da quella luce che abbiamo portato con noi. Grazie anche della tua madre Maria, a cui noi, popolo a lei devoto, affidiamo questa sera la nostra vita.